



IN BATTUTA Kelly Ramos uno dei pochi a salvarsi in attacco

BASEBALL

La Coppa Campioni ha messo a nudo le difficoltà della squadra bolognese. Bassa la media battuta nel box. Inoltre sotto accusa c'è anche lo staff tecnico per la rotazione dei lanciatori. Domani c'è campionato: si recupera il match con S. Marino

Italeri, è l'attacco il primo problema

di Mino Prati

Coppa dei Campioni amara per l'Italeri, che ha chiuso al terzo posto, dietro a San Marino e Grosseto, vincendo la finalina di consolazione con i tedeschi del Padeborn al terzo supplementare. Se due anni fa i bolognesi persero in finale contro gli olandesi del Neptunus e contro Cordeman, questa volta sono tante le cose su cui recriminare. Innanzitutto il torneo europeo ha sottolineato le difficoltà, a volte mascherate in campionato, della Fortitudo in attacco.

L'Italeri ha chiuso la prima fase con un riscontro di squadra nel box di 210 (Nunez 83, Liverziani e Landuzzi 111). Quando Grosseto girava a 309 e la T&A a 343. Anche il Rotterdam, eliminato, ha fatto meglio, con il suo 257 complessivo con la mazza. E meno male, restando sul discorso statistico, che c'erano Ramos (385) e Pantaleoni (333). E le cose non sono andate meglio dopo, considerando le statistiche a fine coppa, con un totale di 227 come media/battuta.

In una situazione di questo tipo, ovvio poi che, sempre in fase d'offesa, venisse a mancare la capacità di produrre punti. Le battute al momento giusto. Ma 11 punti battuti a casa in tutto, e 54 corridori lasciati sulle basi in cinque partite costituiscono, a prescindere, un dato che grida vendetta. Certo gli infortuni a Lele Frignani e ad Almonte non hanno aiutato. E in campionato, nel girone di andata, almeno nella prima parte, il rendimento dei lanciatori aveva permesso di mascherare la cosa. Ma alla coppa Nanni ci è arrivato in pratica con solo Matos e Morreale, più Milano, al meglio, Betto, e l'incognita Incantalupo, appena arrivato dagli Stati Uniti. E non si è capita quale fosse la scala dei valori che lo staff tecnico dell'Italeri aveva in testa.

Procediamo con ordine. A Matos, obbligatoriamente primo pitcher della rotazione, erano deputate primo e quinto incontro. E il dominicano, con i suoi 8 strikeouts, e le 6 valide concesse in 10 inning, nessun pgl, aveva permesso di iniziare nel migliore dei modi, vincendo con i Nep-

tunus. Dopo un supplementare. Fin qui tutto bene. Quindi, Morreale e Milano hanno portato in porto la gara con gli spagnoli del Puerto Cruz. Meglio. Restava da affrontare il San Marino. E qui, forse, si è sbagliato. Perché, col Grosseto matematicamente primo nel suo gruppo, vincendo ci sarebbe stata la semifinale facile, perdendo lo scontro fratricida con la Colonie.

Se il secondo partente era deciso che fosse Incantalupo (ma a Grosseto non è stato il solito) andava impiegato subito per battere San Marino. Ed aver aperta la strada verso la finalissima. Non aveva alcun senso preservarlo, affidandosi a Betto e Bazzarini con la T&A. Perché non vale il discorso che tanto dai padroni di casa si sarebbe comunque dovuto vincere per arrivare primi. Perché Incantalupo contro De Santis è una partita, Matos contro Navarro un'altra. Domani sera, intanto, si torna in campo, per recuperare proprio il match con San Marino, rinviato a suo tempo per la scomparsa di Robert Fontana.